

Ermanno A. Arslan  
***Emissione e circolazione della moneta nei ducati  
longobardi di Spoleto e Benevento***

[A stampa in *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile (Napoli), Tavolario edizioni, 2012, pp. 283-301 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

ERMANNINO A. ARSLAN

## EMISSIONE E CIRCOLAZIONE DELLA MONETA NEI DUCATI LONGOBARDI DI SPOLETO E BENEVENTO

### *1. Le premesse ad una rivisitazione*

Il quadro delle emissioni dell'Italia longobarda centro-meridionale<sup>1</sup>, beneventana e di quelle iniziali salernitane<sup>2</sup>, è oggi meglio conosciuto, rispetto all'anche recente passato, per il decisivo progresso degli studi sulla circolazione monetaria negli ambiti territoriali della penisola con analoga o diversa cultura monetaria. Ciò sia per la monetazione della *Langobardia*-regno, che per le culture monetarie sviluppatasi nel mosaico territoriale rimasto sotto controllo, effettivo o solo formale, dei Bizantini. Ciò anche se la qualità delle informazioni relative ai materiali numismatici di questo lungo periodo è particolarmente discontinua. La documentazione nelle collezioni pubbliche e private e sul mercato è cospicua, ma con un quasi completo silenzio sui ritrovamenti. La trattatistica è talvolta ottima<sup>3</sup>, ma costantemente però basata sul materiale in collezione. Solo nei contributi più recenti sono stati affrontati esami che restituissero alla moneta valenze storico-economiche più corrette<sup>4</sup>, come in *MEC* 1 e con le analisi metallografiche di Oddy della monetazione beneventana<sup>5</sup> che circolava in termini non fiduciari e quindi con 'valore' direttamente proporzionale all'intrinseco.

### *2. I Longobardi in Italia*

Paolo Diacono racconta come i Longobardi avessero combattuto come mercenari contro gli Ostrogoti, ingaggiati da Narsete, che li fece giungere in Italia attraversando l'Adriatico<sup>6</sup>. Qualche anno più tardi, nel 568, la loro discesa in Italia scardinò completamente il controllo unitario della penisola da parte dei Bizantini. Bisanzio conservò un territorio con confini molto mobili (fig. 1): il Lazio intorno a Roma, collegato territorialmente all'attuale Emilia e Romagna, con Ravenna, parte delle Marche

<sup>1</sup> ARSLAN 2011b e miei contributi a stampa in PDF nel sito [www.ermannoarслан.eu](http://www.ermannoarслан.eu)

<sup>2</sup> Per Benevento la soglia cronologica per questo contributo è definita dalle emissioni argentee di Atenolfo (900-910; SAMBON 1912, pp. 74-75, n. 467; CAGIATI 1916-17, p. 123, n. 2: mezzo denaro). Per Salerno da Siconolfo (839-849), con soglia finale con Guaimario II (880-901).

<sup>3</sup> WROTH 1911; SAMBON 1912; CAGIATI 1916-17; *CNI* XVIII, pp. 117-190.

<sup>4</sup> *MEC* 1; ARSLAN 1987; ARSLAN 2003; ARSLAN 2004; TAVAINI (a cura di) 2011, *passim*.

<sup>5</sup> ODDY 1974. Cfr. anche le schede in *MEC* 1.

<sup>6</sup> PAOLO DIACONO, II, 1.



Fig. 1. L'Italia prima delle conquiste di Agilulfo.

e del Veneto orientale con la costa, la Liguria marittima, la Campania intorno a Napoli, parte dell'Italia meridionale (attuali Puglia e Calabria), le grandi e le piccole isole, *enclaves* isolate nel Nord<sup>7</sup>. Furono mantenute attive le zecche di Roma e Ravenna.

Il territorio italiano era quindi bipartito tra Longobardi e Bizantini. Per quest'ultimo ambito, con una cultura monetaria trimetallica, i ritrovamenti<sup>8</sup> indicano come fosse impermeabile alla penetrazione della moneta esterna, dalla quale si difendeva con la chiusura dei confini<sup>9</sup>. La moneta bizantina penetrava invece agevolmente nei mercati dei regni romano-barbarici (compreso quello longobardo), sino a fine VI-inizi VII secolo. Per l'Italia longobarda successivamente i contatti si indebolirono, con percorsi commerciali che sembra evitassero l'Italia, spostati su diversi assi di penetrazione, come quello del Rodano<sup>10</sup>.

I Longobardi occuparono con qualche difficoltà l'Italia, conquistando ad una ad una le città che resistevano, ma non si comprende ancora bene se

avessero un progetto di stanziamento strutturato: a chi scrive sembrerebbero attestarsi sul sistema poleografico e insediativo precedente, nella cui rete si collocarono i ducati, ben presto liberi dal potere regio centrale.

Dopo l'assassinio di Clefis nel 574 la situazione appare comunque confusa, con confini incerti e con una autonomia totale dei ducati. È assente o solo iniziale l'integrazione del gruppo germanico dominante con la società autoctona, abbandonata dalla propria classe dirigente, che era fuggita presso i Bizantini. Nella comunità 'romanza' resisteva una cultura 'romana' relativamente ai sistemi di produzione e di scambio, con la moneta ancora necessaria, senza che fosse però possibile alcun coordinamento e controllo dell'emissione e della circolazione. Si ebbero così, per

<sup>7</sup> Francione resistette per una ventina d'anni sull'Isola Comacina e ottenne da Autari di raggiungere Ravenna con i suoi (PAOLO DIACONO, III, 27); il presidio bizantino di Susa cadde solo nel 576.

<sup>8</sup> Per un primo repertorio dei ritrovamenti cfr. *Repertorio* 2005 (con aggiornamenti in [www.ermannoarслан.eu](http://www.ermannoarслан.eu)). Ricordo come sia stato proposto un nuovo centro di emissione di moneta in argento in Liguria, attivo fino a Rothari (ARSLAN-FERRETTI-MURIALDO 2001; ARSLAN-BONORA-FERRETTI 2001).

<sup>9</sup> ARSLAN 2009.

<sup>10</sup> LAFAURIE-MORRISON 1987.



Fig. 2a-b. Tremisse di Giustiniano, Coll. Unger -D/R.

qualche tempo, residue emissioni non ufficiali in rame<sup>11</sup>, con minuscoli nominali (*Nummi?*) con tipi fortemente 'barbarizzati'.

Il territorio longobardo ebbe una presenza iniziale, accanto alla moneta bizantina precedente o importata, di tremissi, e forse anche di solidi, con funzione solo debolmente monetaria, con caratteri germanici, importati dalla Pannonia o penetrati da altre realtà transalpine, o prodotti in Italia da *aurifices* di cultura germanica<sup>12</sup>. Tale materiale, trovato nell'Italia Nord-orientale (*Repertorio, passim*) e nei finitimi territori ad oriente, non sembra presente in Italia centrale o in quella che era stata l'*XI Regio* romana, la *Liguria* padana, per quanto si sa dai ritrovamenti.

Negli stessi anni, specie nel decennio dei ducati indipendenti (574-584) e nel regno di Autari, vi fu una produzione di solidi<sup>13</sup> e tremissi, pseudoimperiali come i precedenti, ma meno 'barbarizzati', per Giustiniano I, Giustino II, forse anche Tiberio II e Maurizio Tiberio<sup>14</sup>, o con leggende stravolte, definiti come 'di transizione'<sup>15</sup>.

In queste emissioni il tremisse con

la vittoria, di tradizione ostrogota, fu progressivamente affiancato dal tipo con croce potenziata in ghirlanda<sup>16</sup>. Vennero emessi anche piccoli nominali in argento pseudoimperiali, con il *chrismon* o la croce (con o senza stelle ai lati) in ghirlanda<sup>17</sup>. Queste emissioni, auree e argentee, sono da attribuire a zecche forse ducali, o tollerate dai Longobardi, che iniziamo a localizzare, sia pure con molti dubbi: a Cividale<sup>18</sup>, a

<sup>11</sup> ARSLAN 2011c.

<sup>12</sup> ARSLAN c.s.

<sup>13</sup> Per i solidi pseudoimperiali ipoteticamente di area longobarda cfr. ARSLAN c.s.

<sup>14</sup> I regni di Maurizio Tiberio (582-602) e di Autari (584-590) sono parzialmente contemporanei; è comprensibile in *Langobardia* la presenza di moneta di Maurizio Tiberio o pseudomperiale per Maurizio Tiberio durante il regno di Autari.

<sup>15</sup> CALLEGHER 2008.

<sup>16</sup> ARSLAN c.s.

<sup>17</sup> I prototipi sono ravennati, per Giustiniano (*MIBE* V77-82) e per Giustino II (*MIB*, II, 41-42). La zecca di Roma emise moneta in argento tipologicamente diversa, con l'indicazione del valore nominale (CN-PK-PKε), che sembra coprisse un mercato diverso, anch'essa abbondantemente contraffatta.

<sup>18</sup> ARSLAN c.s.



Fig. 3a-b. Tremisse di Giustiniano da Nocera Umbra, Roma Museo dell'Altomedioevo -D/R.

Trento<sup>19</sup>, forse a Brescia e in altri centri nell'attuale Lombardia, in Piemonte, nell'area emiliana, o a Luni, ai margini dell'area longobarda<sup>20</sup>. La documentazione raccolta suggerisce talvolta la possibilità di un utilizzo 'economico', come i ripostigli di Aldrans<sup>21</sup> e quello nell'Angolo del Foro a Luni (*Repertorio* 3383-V)<sup>22</sup>.

Tale monetazione è apparsa anche nell'area transalpina: un tremisse venne segnalato da Werner nella Collezione Unger 1759 (fig. 2a-b) e un altro è nel Gabinetto Numismatico di Brno<sup>23</sup>. Sono battuti con la stessa coppia di conii utilizzata per tutti i sette tremissi della collana della t. 17 di Nocera Umbra (*Repertorio* 8320) (fig. 3a-b), finora l'unica presenza in Italia centro meridionale di questa classe.

A settentrione di Spoleto, Nocera Umbra (*Repertorio* 8320), in posizione strategica per la collocazione a ridosso del corridoio che univa il Lazio all'Esarcato, ci ha restituito, oltre alla collana, moneta in rame di IV secolo, solidi di Giustiniano e Giustino II (di Ravenna), un ottavo di siliqua pseudoimperiale (per Giustiniano o Giustino II). Se ne ricava un quadro che ci richiama le tombe a S. Mauro a Cividale (*Repertorio* 2325)<sup>24</sup>, con presenza contestuale di moneta ufficiale bizantina di Giustiniano I, di Giustino II, di prodotti di imitazione, tremissi pseudoimperiali, montati in collane, e di piccoli

<sup>19</sup> HAHN-LUEGMAYER 1992; HAHN 2000, p. 57, a proposito del ritrovamento tirolese di Aldrans, con bibliografia e con tabella con la struttura del ripostiglio, con 95 monete.

<sup>20</sup> ARSLAN 2010; ARSLAN c.s.

<sup>21</sup> Hahn-Luegmayer 1992; Arslan c.s.

<sup>22</sup> ARSLAN c.s.

<sup>23</sup> ARSLAN c.s. Per i due tremissi cfr. WERNER 1935, p. 132, n. 197 e ARSLAN 2010, p. 193. La collocazione dei due tremissi in collezioni non permette di escludere una provenienza dal mercato e quindi anche da ritrovamenti in Italia.

<sup>24</sup> ARSLAN 2010.



Fig. 4a-b, Tremisse da Mel, Museo di Belluno -D/R.



Fig. 5a-b. Semisse per Eraclio-Roma, Monetiére nazionale, Coll. Reale (da Rip. Napoli n. 7) -D/R.

nominali in argento. Pure la collana di monete romane in rame forate, presente a Nocera, è comune in area padana<sup>25</sup>. Decisivo appare il dato delle straordinarie analogie stilistiche tra i tremissi della collana della t. 17 e il tremisse da Mel (Castelvint, Belluno) (*Repertorio* 9070) (fig. 4a-b), certo prodotto in Italia. Gli inumati di Nocera Umbra avevano quindi portato le monete e gli ornamenti con monete dall'Italia Settentrionale.

Non appare facile, anche se non impossibile, collegarli ai gruppi operanti con Zotto in Campania, nel 570-571, che si sedentarizzarono a Benevento. È più opportuno collegarli alla penetrazione longobarda nell'area nel periodo dell'autonomia ducale (574-584), con Faroaldo, se non ai Longobardi portati qualche

anno dopo da Autari verso il Meridione (584). In questo caso vi sarebbe però moneta già a nome di Tiberio II (578-582), se non di Maurizio Tiberio (582 ss.).

Diversa e successiva è la situazione a Castel Trosino (*Repertorio* 4370), dove dominano le collane con monete in oro, tutte bizantine ufficiali<sup>26</sup>, che giungono sino a Maurizio Tiberio. Anche in questo caso sembra trattarsi di un presidio di frontiera,

<sup>25</sup> Le monete sono quasi sempre di modulo *AE* 2-3 e di IV secolo. Per Nocera cfr. PASQUI-PARIBENI 1918, coll. 240, 295 (tt. 39 e 105). Per il tema cfr. CALOMINO 2008, con la collana della tomba di via Duomo 8 a Verona (*Repertorio* 9508); ARSLAN c.s.

<sup>26</sup> In SPAGNOLI 2007 si registrano, per l'oro: t. 7: collana con sette monete con un solido di Anastasio/Teodorico (ARSLAN 1989, AV 10), quattro solidi di Giustiniano I/Costantinopoli (*MIBE* 7), un solido di Giustiniano I/Roma (*MIBE* 34), un solido di Tiberio II/Ravenna (*MIB* III, cfr. 15). T. 115: prima collana con cinque monete con un solido di Giustiniano I/Atalarico e ss. (ARSLAN 1989, AV 26), un solido di Giustiniano I/Costantinopoli (*MIBE* 7), un solido di Giustiniano I/Ravenna (*MIBE* 37), un solido di Giustino II/Costantinopoli (*MIB* II,5), un solido di Tiberio II/Costantinopoli (*MIB* II,15); t. 115: seconda collana con quattro monete con un tremisse di Tiberio II/Ravenna (*MIB* II,17), tre tremissi di Maurizio Tiberio/Ravenna (*MIB* II,50). t. 115: un denario di *t.clouli q* suberato forato (C 332/1; 98 a.C.). T. A: *AE* ill. forato; t. 23: due *AE* romani ill. forati; t. 80: un denario di *c.avg* suberato forato (C 242/1; 135 a.C.); t. 85: un *As* di I-II secolo forato, un *AE* di I-III secolo forato, un *AE* di IV secolo *feltempreparatio FH* (?); t. 96: un antoniniano di III secolo forato, un *AE* di IV secolo *feltempreparatio FH* (?) forato; t. 108: un *AE* di IV secolo; t. 164: un *AR* suberato ill.; t. 169: un *AE* ill.



Fig. 6a-b. Tremisse per Eraclio-Costantinopoli, Roma Monetiére nazionale, Coll. Reale (da Rip. Napoli n. 8) -D/R.

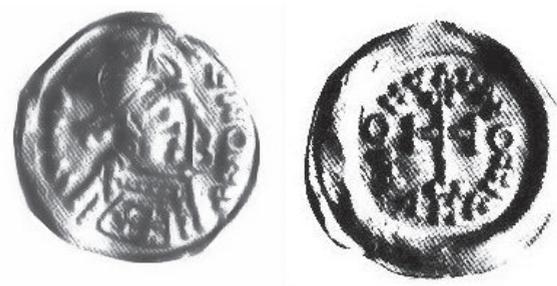


Fig. 7a-b. Tremisse anonimo beneventano con B, Roma Monetiére nazionale, Coll. Reale (da Rip. Napoli n. 5) -D/R.

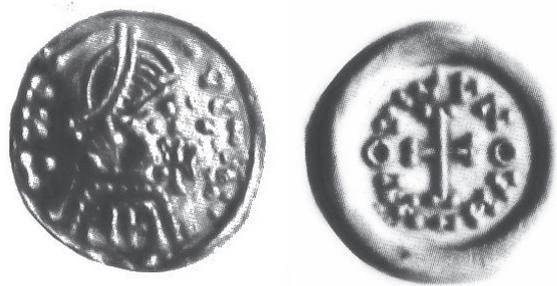


Fig. 8a-b. Tremisse anonimo beneventano con B, Roma Monetiére nazionale, Coll. Reale (da Rip. Napoli n. 6) -D/R.

certamente longobardo, ma fortemente dipendente dai Bizantini, che lo rifornivano con propria moneta e forse con loro gioielli, posto a presidiare un'area sensibile dopo la presa e il saccheggio di Ascoli nel 578. Una simile presenza monetale non è concepibile dopo l'integrazione di questo territorio nel mondo longobardo nel 593. Al contrario delle monete di Nocera Umbra quelle di Castel Trosino quindi non dicono nulla sulla struttura della massa monetaria disponibile nel territorio di Spoleto nella fase di 'prima generazione' longobarda in Italia. Nulla sappiamo ancora di eventuali emissioni locali.

Non ha significato per questa fase la presenza di una frazione di siliqua a nome di Tiberio II o di Maurizio Tiberio a Campochiaro (*Repertorio* 4610), in un contesto da datare dalla metà del VII secolo. La moneta può essere giunta nel ducato anche molto tempo dopo l'emissione. Analoga sarebbe la situazione dell'ottavo di siliqua di Todi (Perugia) (*Repertorio* 8390).

Altre segnalazioni non sono di aiuto. Da Morrone del Sannio (Campobasso), S. Maria in Casalpiano, in area

longobarda, giunge un tremisse per Giustino II, sul quale sospendo il giudizio, in attesa di immagini leggibili<sup>27</sup>. Il complesso di Civitella del Tronto (*Repertorio* 0060) è invece

<sup>27</sup> Il tipo è indicato come WROTH 1908, p. 77, tav. XI, n. 5, e quindi come bizantino ufficiale; la bassa qualità dell'immagine disponibile mi impedisce un migliore inquadramento dell'esemplare, che potrebbe essere collegato alle emissioni a nome di Giustino II dell'Italia settentrionale.

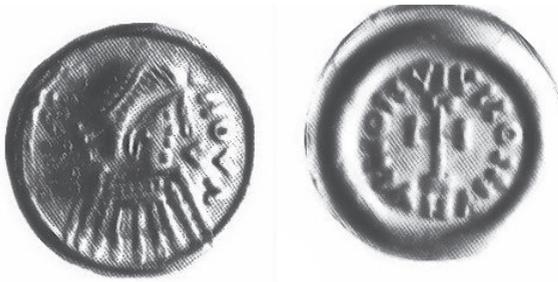


Fig. 9a-b. Tremisse anonimo con A coricata, Roma Monetiére nazionale, Coll. Reale (da Rip. Napoli n. 4) -D/R.



Fig. 10a-b. Tremisse anonimo beneventano, Roma Monetiére nazionale, Coll. Reale (da Rip. Napoli n. 1) -D/R.

interessante, ma poco noto<sup>28</sup>. I cenni sulle monete in oro recuperate fanno sospettare, come per Castel Trosino e forse anche per Camerino (Macerata) (*Repertorio* 4355)<sup>29</sup>, l'appartenenza dei siti ad un sistema di presidio territoriale appenninico, con sepolture privilegiate e con stretti contatti con i Bizantini.

### 3. Le emissioni longobarde di VII secolo: Spoleto e Benevento

Nella lunga fase successiva, di VII secolo, la circolazione nella *Langobardia* settentrionale, centro-occidentale e orientale, sembra protetta, con le frontiere chiuse alla penetrazione di moneta allogena, anche di quella longobarda beneventana. La presenza, nelle tt. 1 e 5 di

Trezzo sull'Adda (*Repertorio* 4060), di due solidi bizantini, di Focas e di Eraclio con Eraclio Costantino<sup>30</sup>, mi sembra possa essere intesa come conferma della loro funzione come simboli di *status*, senza significato 'economico'<sup>31</sup>.

L'emissione e la circolazione della moneta aurea pare attestarsi e immobilizzarsi sul tremisse pseudoimperiale per Maurizio Tiberio, con al R/ la vittoria, inizialmente a tondello ridotto (tipo I) e poi (tipo II) a tondello allargato<sup>32</sup>. Queste emissioni, da intendere come 'reali', non coprivano l'intero mercato longobardo. Sicuramente la *Venetia*, la *Tuscia*, l'Italia centromeridionale, non le accettavano, proseguendo con emissioni pseudoimperiali, probabilmente ducali, nelle quali il nome dell'imperatore

<sup>28</sup> A Civitella del Tronto, San Lorenzo, 1859, erano «alcune monete d'oro di probabile pertinenza bizantina» in necropoli longobarda, disperse (STAFFA 2000, p. 121); si trattava «probabilmente» di «una moneta di Maurizio Tiberio e un'altra bizantina con tipo della Vittoria» (SPAGNOLI 2007, p. 116, nota 31).

<sup>29</sup> Segnalata al principio del XX secolo una collana con «molte monete d'oro» in una tomba femminile, dispersa.

<sup>30</sup> Nella t. 1: solido di Focas/Costantinopoli (MORRISSON 1970, 8/Cp/AV/02-10, off.). Nella t. 5: solido di Eraclio ed Eraclio Costantino/Ravenna (MORRISSON 1970, 10/RV/AV/07-10, off. H). I due solidi mi sembrano di emissione ufficiale (*contra* BELLONI 1986).

<sup>31</sup> Simile il caso di Terni, località Madonna del Cuore, dove in tomba era un solido di Leone I (*Repertorio* 8370: *non vidi*).

<sup>32</sup> ARSLAN 1978, nn. 4-21.



Fig. 11a-b. Tremisse anonimo beneventano, Roma Monetiere nazionale, Coll. Reale (da Rip. Napoli n. 2) -D/R.



Fig. 12a-b. Tremisse anonimo beneventano, Roma Monetiere nazionale, Coll. Reale (da Rip. Napoli n. 3) -D/R.

veniva aggiornato, come in forza di una presunta delega all'emissione.

Le emissioni più rappresentate sono ovviamente quelle a nome di Eraclio, con tipi di rovescio che vedono prevalere progressivamente sulla vittoria la croce potenziata in ghirlanda, che divenne esclusiva in Italia centromeridionale<sup>33</sup>. Contestualmente, nel Regno, le emissioni in argento ufficiali bizantine e le loro imitazioni (croce o *chrismon* in ghirlanda) perdevano visibilità, sostituite da emissioni con il monogramma reale<sup>34</sup>, nella tradizione ostrogota. Le emissioni beneventane<sup>35</sup> proponevano a loro volta il monogramma di Eraclio. Esse non sono finora segnalate all'esterno del ducato: si hanno quindi due mercati separati.

La prima segnalazione di tremissi pseudoimperiali emessi in Italia centromeridionale è rappresentata dal cosiddetto ripostiglio di Napoli (*Repertorio* 1320), con otto monete in oro. Si hanno un semisse per Eraclio/Roma (fig. 5a-b) e un tremisse per Eraclio/Costantinopoli (fig. 6a-b), associati con moneta longobarda: due tremissi anonimi/Benevento con *B* (figg. 7a-b, 8a-b); un tremisse anonimo/Benevento con *A* coricata (fig. 9a-b); tre tremissi anonimi di tipo beneventano a tondello largo (figg. 10a-b, 11a-b, 12a-b). È presumibile che il ripostiglio<sup>36</sup> provenisse dal territorio campano e non dalla città (fig. 13), nella quale la moneta longobarda non è finora attestata (*Repertorio*, s.v.).

<sup>33</sup> L'autorevole ipotesi, tenacemente difesa da alcuni ricercatori, di una attività di emissione di questi tipi in *Tuscia* è stata molto ridimensionata, anche se rimane possibile. Cfr. ARSLAN 2011a e soprattutto ARSLAN c.s.

<sup>34</sup> Per ultimo sul tema ARSLAN 2011a, pp. 326-330; la presenza di alcuni monogrammi di difficile scioglimento fa sospettare la presenza di emissioni in argento ducali.

<sup>35</sup> Per le emissioni argentee beneventane cfr. ARSLAN 2004. Si hanno rarissime presenze tipologicamente dissonanti, che sono state interpretate come episcopali, come a Luni (BERTINO 2003) o in un documento inedito, in studio, recentemente recuperato a Pava-San Giovanni d'Asso (*Repertorio* 7818; ringrazio Cristina Felici per la segnalazione).

<sup>36</sup> Non è da escludere neppure la provenienza da una necropoli, con recupero delle monete in sepolture distinte, come nella necropoli di Campochiaro.

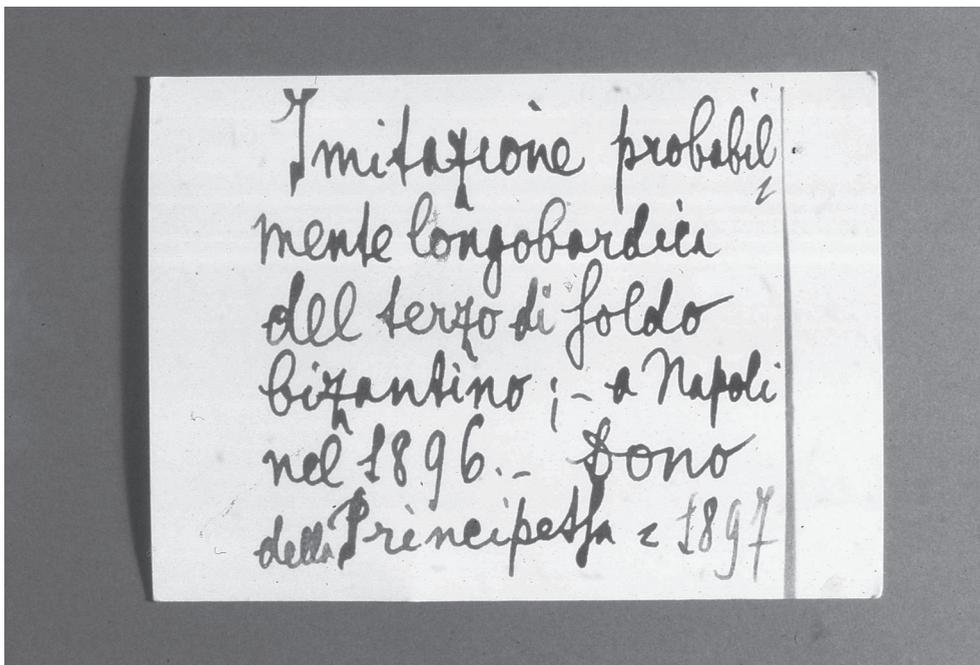


Fig. 13. Cartellino manoscritto di Vittorio Emanuele III per moneta del Rip. di Napoli, Roma Monetiere nazionale, Coll. Reale.

Il nucleo napoletano (*Repertorio* 1320) va confrontato con le monete di Campochiario, dove la documentazione iniziava con Costante II ed Eraclio era assente<sup>37</sup>. Si aveva a Campochiario la coesistenza di moneta ufficiale bizantina e di moneta pseudoimperiale (*Repertorio* 4610), analogamente a quanto si registra con il ripostiglio di Napoli. Ciò fa pensare, più che a una circolazione mista in tutto il territorio del ducato, ad una situazione caratteristica delle aree di confine, affidate per il presidio a gruppi non longobardi.

I tremessi pseudoimperiali del ripostiglio, ad eccezione di due soli esemplari (figg. 8 a-b; 9 a-b), hanno caratteri specifici (maggiore larghezza del tondello e quasi sempre assenza della lettera nel campo del diritto davanti al busto) che li distinguono dalla grande maggioranza degli esemplari anonimi di Campochiario. Appunto la lettera davanti al busto, a Campochiario solo in cinque casi assente, in due casi è *S*, in uno è *R*, negli altri 14 è *B*. Ampliando l'esame alla totalità degli esemplari a me noti<sup>38</sup> si registrano le lettere *A* (un conio [con lettera coricata] già citato nel ripostiglio di Napoli (fig. 9a-b), oltre a un secondo), *S* (sei conii; più uno con lettera speculare), *R*

<sup>37</sup> Per l'insediamento dei Bulgari cfr. PAOLO DIACONO, V, 29.

<sup>38</sup> Fino al 1999 ho esaminato un campione di 144 esemplari di tremessi, con 86 conii di diritto e 91 di rovescio. In base alle equazioni di CARTER 1983 risulterebbero 172,3 ± 15,81 conii presunti di diritto utilizzati per la produzione e 198,88 ± 19,61 conii di rovescio (ARSLAN 2004, pp. 106-114). L'esame si è rivelato sicuro per i diritti e difficoltoso per i rovesci meno leggibili.



Fig. 14a-b. Tremisse con SC -D/R.



Fig. 15a-b. Ottavo di Siliqua di Leonzio-Ravenna dalla t. 78 di Morrione a Campochiario -D/R.

(un conio), *N* (uno al *British Museum*), *SC* (tre conii) (fig. 14a-b), *C* speculare (un conio), stella (due conii). Ricordando che gli esemplari con lettera diversa da *B* provengono per la maggior parte da collezioni museali o dal mercato, si nota come si abbia una sequenza che lega un conio con *SC* a due conii con *S*<sup>39</sup>. Se l'attribuzione dell'intera serie alla zecca di Benevento rafforza l'ipotesi di uno scioglimento *B* = *B(eneventum)* della lettera davanti al busto, la lettera *S* può forse essere riferita all'altro centro più importante dell'Italia centrale, cioè a Spoleto? Si avrebbe quindi *S* = *S(poletium)*. E per *SC* forse = *S(poletium)C(ivitas)*?<sup>40</sup>. Ma si hanno anche altre lettere: *N-A-R-C* speculare e due conii con una stella. Forse hanno emesso

moneta anche altri centri consistenti come *Alifae*, o Capua, o *Aeclanum* (*Repertorio* 1210)?<sup>41</sup>. È certamente possibile, ma manca però una prova decisiva.

Solo una segnalazione da Sheffield<sup>42</sup> ci propone lo spostamento di questa classe anche su lunghe distanze, forse possibile però più avanti nel tempo, in età carolingia.

Non abbiamo ancora indizi di penetrazione del tremisse anonimo 'globulare' nei territori oltre il confine beneventano, sia bizantini che longobardi. Simmetricamente è finora assente nel ducato la monetazione dell'Italia settentrionale, nonostante gli stretti rapporti tra le due Italie longobarde nel VII secolo. Si ha così forse una conferma sull'organizzazione della *Langobardia* italiana con mercati monetari non intercomunicanti<sup>43</sup>.

<sup>39</sup> In ARSLAN 2004, p. 112 i conii di diritto BU (*SC*)-BV (*S*)-BW(*S*) sono in sequenza con il conio di rovescio CC', che sembra avere un collegamento anche con un esemplare con diritto con *B* (conio BX), di incerta lettura, che andrebbe verificato e che forse non sussiste.

<sup>40</sup> Nella *Tabula Peutingeriana* si ha *Spoletio civitas* (STANCO 2000, p. 240). Si potrebbe anche pensare a Salerno, acquisita al ducato di Benevento nel 646, ma solo ritrovamenti nel suo territorio potrebbero avvalorare tale ipotesi alternativa.

<sup>41</sup> Da Fontanarosa-*Aeclanum* (Avellino), negli scavi 1956-1958, è segnalata una documentazione tardo imperiale e bizantina, con anche un tremisse per Eraclio/Ravenna (tipo MORRISSON 1970, p. 309, n. 10/Rv/AV/13/b).

<sup>42</sup> *MEC* 1, 313: tipo globulare senza lettera.

<sup>43</sup> Per l'Italia settentrionale nel VII secolo: cfr. ARSLAN c.s.

Nelle necropoli di Campochiaro è presente sia moneta in argento bizantina, con un esemplare di Leonzio/Ravenna<sup>44</sup> (695-698; fig. 15a-b), che moneta in argento beneventana, con un tipo pseudoimperiale, forse da un ottavo, con un diritto stilisticamente analogo ai tremissi globulari e il rovescio con il monogramma di Eraclio (fig. 16a-b). Si registra anche la presenza, con un *unicum*, di un nominale inferiore (fig. 17a-b), un possibile 1/16 di siliqua, con al diritto una testa a d., con tracce di leggenda, identica ai diritti del nominale superiore, e al rovescio la croce potenziata su gradino in ghirlanda. A Campochiaro la moneta argentea non è mai associata a moneta aurea bizantina databile. La datazione delle emissioni beneventane resta quindi vaga, anche se è probabile il loro utilizzo fino ai primi dell'VIII secolo, per la contestuale presenza dell'ottavo di siliqua di Leonzio, emesso negli ultimi anni del secolo.

Per le emissioni argentee con monogramma di Eraclio si dispone di documentazione in una discreta rete di ritrovamenti, con larga copertura di un mercato che interessava tutto il ducato di Benevento, con un utilizzo per ora soprattutto funerario<sup>45</sup>. Ricordo, oltre agli esemplari di Campochiaro, tre esemplari da Altavilla Silentina (Salerno) (*Repertorio* 1110), uno da Grumento (Potenza) (*Repertorio* 4120), uno da Piano di Carpino-Cagnano Varano (Foggia) (fig. 18a-b) (*Repertorio* 5190), uno da Pratola Serra (Salerno) (*Repertorio* 1360) e due da San Leonardo-Salerno (*Repertorio* 1400). La classe si evolve stilisticamente nel diritto, allontanandosi dal prototipo, sembra su tempi abbastanza lunghi, con volumi discreti. I conii presunti di D/ utilizzati per l'emissione del nucleo di Campochiaro, ricavabili con le equazioni di Carter<sup>46</sup>, sarebbero infatti  $69,28 \pm 33,92$ .

La presenza contestuale di moneta in oro e in argento nel territorio del ducato nel VII secolo conferma la resistenza di un modello di circolazione bimetallico, analogamente a quanto è ormai sicuro per la *Langobardia*-regno. L'esistenza di nominali coordinati conferma la circolazione nel beneventano della moneta in argento in termini non fiduciarî.

Non si ha alcuna evidenza di una circolazione contestuale di moneta in rame, anche se singoli esemplari sono presenti in contesti funerari<sup>47</sup>. Ciò con la resistenza costante nei finitimi territori bizantini di una sofisticata cultura trimetallica.

Tutte queste emissioni, auree e argentee, si esauriscono con la fine del VII secolo e l'inizio dell'VIII, nel corso del ducato di Gisulfo I (689-706), in coincidenza con il regno a *Ticinum* di Cunincpert (688-700), a lungo ostaggio a Benevento, di formazione

<sup>44</sup> ARSLAN 2004, n. 57. Tipo *MIB* 31. La moneta è molto rara e ha il peso di 0,26 g, non eccessivamente superiore a quello dei cosiddetti ottavi di siliqua con monogramma di Eraclio, che fanno registrare un peso medio di 0,216 g (ARSLAN 2004, p. 118). Nelle necropoli era anche un tremisse di Leonzio (n. 56; *DOC*, II, II, p. 620, n. 21).

<sup>45</sup> Analogamente alle emissioni con monogramma di Pertarito in Italia settentrionale.

<sup>46</sup> CARTER 1983.

<sup>47</sup> Nelle necropoli di Campochiaro si hanno 6 esemplari in rame: un *sextans* romano-repubblicano nella t. 116 di Vicenne; un piccolo bronzo forse romano repubblicano, illeggibile, nella t. 145 di Vicenne; due *folles* forati di IV secolo nella t. 15 di Vicenne; due *folles* forati illeggibili nelle tt. 133a e 133b di Morrione. Appare evidente che le monete delle tt. 15 di Vicenne e 133a e 133b di Morrione sono riusate come pendenti. Le due monete delle tt. 116 e 145 di Vicenne sono di molti secoli precedenti alla loro collocazione nei corredi funerari, senza - a mio avviso - alcuna possibile funzione come circolante nel VII secolo.

e cultura quindi beneventana<sup>48</sup>. A Cunincpert si dovette una riuscita riforma monetaria che sembra unificare il mercato monetario nell'Italia settentrionale<sup>49</sup>. Contestualmente si è forse operato analogamente nel ducato, pur con esiti diversi nella scelta dei nominali e dei tipi: al Nord si propose una moneta 'nazionale', con al diritto il nome del re, mentre a Benevento si ebbero emissioni ancora pseudoimperiali, giustificate dall'incombenza dell'impero di Bisanzio sui confini. Fino ad Arichis rimase quindi nei diritti il nome dell'imperatore delegante, anche se con una leggenda intenzionalmente stravolta<sup>50</sup>. Le due riforme sono gli indicatori di profonde trasformazioni in atto del sistema economico nei due distinti ambiti longobardi del regno e del ducato, collegate alla veloce evoluzione del quadro politico internazionale, specie per la crisi del potere bizantino, apparentemente inarrestabile.

L'argento perde contestualmente visibilità. In Italia settentrionale il documento più recente - prima dei carolingi - di circolazione degli ottavi di Siliqua cosiddetto di Pertarito sembra essere il ripostiglio di Biella, del 1833 (?) (*Repertorio* 4870), con oltre milleseicento cosiddette silique e una dozzina (o 28?) tremissi di Liutprando.

#### 4. Le emissioni a Benevento fino a Grimoaldo III

Se per un'analisi più approfondita delle emissioni beneventane di VIII e IX secolo rimando alla bibliografia disponibile<sup>51</sup>, sottolineo però come per questa fase si possieda ormai una rete di notizie di rinvenimenti a maglia certamente ancora troppo larga, ma con copertura di tutto il territorio del ducato-principato. Conviene quindi cercare di approfondire i problemi soprattutto della circolazione, limitandosi ad una sintetica esposizione dell'evoluzione tipologica delle emissioni<sup>52</sup>. In una prima sottofase, da Gisulfo I (689-706) a Grimoaldo con Carlo Magno (788-792) escluso, vennero emessi solidi e tremissi pseudoimperiali, con il tipo della croce su gradini per il solido e su gradino singolo per il tremisse, con l'iniziale del nome del duca a lato. La leggenda contratta indicava una vera (o presunta) delega all'emissione da parte dell'imperatore di Bisanzio, da riconoscere nell'immagine diademata frontale, con globo crucifero, che venne aggiornata nel tempo: mentre Romoaldo II, Audelao e Gregorio sembrano aver proposto il tipo di Giustiniano II, immobilizzandolo, con Godescalco venne proposto il busto di Leone, indicato nella leggenda, seguito, forse nel 741, da quello di Costantino V, analogo a quello di Giustiniano II. Inizialmente Gisulfo II sembra aver proposto nel tipo di diritto questo medesimo busto, per introdurre, in una seconda fase, un tipo diverso da tempo corrente a Bisanzio, con l'*akakia* nella mano sinistra e la leggenda lievemente modificata. Troviamo lo stesso tipo con Liutprando e nelle emissioni anonime 'con la mano guantata' (emesse però anche con il tipo senza *akakia*

<sup>48</sup> Cunincpert, nato forse nel 660, dal 662 fu ostaggio a Benevento, dove rimase fino al 680, quando il padre Pertarito riacquistò il regno. Regnò da solo dal 688 al 700 (PAOLO DIACONO, IV, 51 e *passim*).

<sup>49</sup> ARSLAN 1986.

<sup>50</sup> Per il concetto di esplicitazione sulla moneta di 'autorità delegante' e 'autorità delegata' cfr. ARSLAN 2001.

<sup>51</sup> *Supra*, note 3-4.

<sup>52</sup> Per la documentazione fotografica di tutte le emissioni citate si veda ARSLAN 2003 (con didascalie errate).



Fig. 16 a-b. Tremisse beneventano con B, Bologna Museo Archeologico, Coll. Palagi (1,33 g) -D/R.

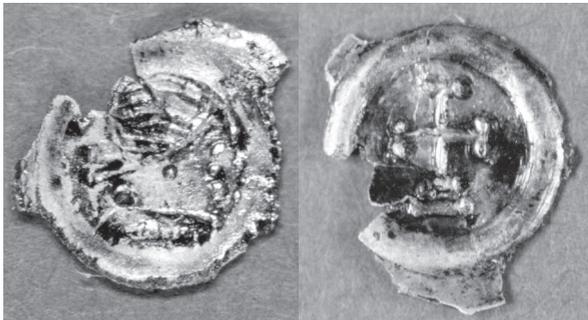


Fig. 17a-b. Sedicesimo di Siliqua beneventano dalla t. 135c di Morrione a Campochiaro (0,12 g) -D/R.



Fig. 18a-b. Emissione in argenteo con monogramma di Eraclio da Piano di Carpino (Foggia) -D/R.

nella sinistra) e con le prime emissioni di Arichis II duca. Questi però, divenuto principe alla sconfitta di Desiderio, nel 774, tornò al tipo senza *akakia*. L'*akakia* era specifico simbolo imperiale e come tale scomparve dal tipo di diritto con la monetazione nazionale successiva, con Grimoaldo III e i suoi successori.

Per questa fase si possiede l'indicazione, in Benevento, di due ripostigli ottocenteschi dispersi. Il primo fu scoperto nel 1872 (*Repertorio* 1138) ed è ricordato da Sambon, che non lo descrisse, indicando soltanto la presenza di solidi e tremisse di alcuni duchi, tra i quali Godescalco<sup>53</sup>. Il secondo, definito come «ricco ripostiglio discoperto nella città di Benevento verso l'anno 1878», proponeva tutte le varietà di solidi e tremisse beneventani, da Romoaldo I (forse meglio II) a Liutprando (*Repertorio* 1140)<sup>54</sup>. L'incertezza della citazione, con notizie chiaramente ricavate da ambiti mercantili, può far pensare ad un unico ripostiglio, chiuso forse con monete di Liutprando. I dati che se ne possono ricavare, purtroppo gli unici relativi alla circolazione nel territorio del ducato in questa fase, sono pochi ma pure vanno citati. Non sembrano esserci stati materiali bizantini associati, con quindi l'indicazione

<sup>53</sup> SAMBON 1912, p. 65, n. 377.

<sup>54</sup> È citato da CAPOBIANCHI 1892, p. 88 (in nota).

indiretta di una circolazione protetta. Nello stesso tempo sembrano circolanti tutte le emissioni beneventane, senza alcuna forma di ritiro coatto, sia di solidi che di tremissi.

Nulla possiamo ipotizzare circa la circolazione su lunga distanza della moneta beneventana di questo periodo. I dati che pur possediamo, per i quali si veda avanti, possono essere riferiti all'età già carolingia o successiva.

*5. Le fasi finali delle emissioni di Benevento e le emissioni di Salerno nell'età di Carlo Magno e nel IX secolo*

Con Carlo Magno in Italia e con il suo tentativo di controllo di Benevento, nominando duca nel 788 Grimoaldo III, figlio di Arichis II e suo ostaggio in Francia<sup>55</sup>, si creò una nuova situazione. Carlo Magno, non ancora imperatore, aveva già esteso, nel 781, il monometallismo argenteo al territorio italiano che controllava, demonetizzando le emissioni in oro precedenti, anche le proprie, e, scomparso Arichis II, con Grimoaldo III Duca, reputato fedele, si accingeva ad estendere la riforma anche a Benevento, stato cuscinetto con l'impero bizantino.

L'intervento era stato programmato per gradi, per evitare traumi alla fragile economia del territorio, com'era stato fatto per il regno longobardo<sup>56</sup>, dove la circolazione aurea era stata confermata, dopo la conquista, fino al 781. Così pure a Benevento vennero proseguite le emissioni auree, con solidi e tremissi, nei quali Carlo si sostituiva come autorità delegante all'imperatore bizantino, con il proprio monogramma. Venne però introdotto il denario in argento, a circolazione probabilmente locale, con tipi del tutto nuovi, ben distinguibili dalle emissioni di area franca e romana, forse in preparazione di una demonetizzazione dell'oro.

Grimoaldo III sfuggì, dal 792, alla tutela di Carlo, rivendicando il titolo di principe del padre Arichis, ottenendo con le armi una effettiva indipendenza dalle due superpotenze che si spartivano l'Italia, il regno franco e l'impero bizantino. Benevento, con il suo territorio, fisicamente separava i due mondi, trovandosi a poter utilizzare le proprie emissioni nei mercati di due modelli antitetici di circolazione monetaria. Quindi proseguì nell'emissione sia della moneta in oro che di quella in argento, con la possibilità di agire speculativamente sui due mercati. La demonetizzazione dell'oro voluta da Carlo aveva, infatti, creato ampie aree, periferiche nel suo dominio ed esterne, attestate su forme arretrate di circolazione monetaria, nelle quale rimaneva una forte domanda di questo metallo. Si ebbe così una fuga delle monete in oro dai territori nei quali era stata imposta la moneta in argento verso territori nei quali la moneta aurea era ricercata. Non stupisce quindi che i tremissi 'stellati' di Carlo in Italia siano assenti dai ritrovamenti nella penisola, con l'unica eccezione dell'esemplare da lui depresso alla confessione di S. Pietro a Roma<sup>57</sup>. Tutti gli esemplari noti sono stati trovati in Sardegna, in Corsica e nell'area alpina, nel ripostiglio di Ilanz<sup>58</sup>, in luoghi fuori dal controllo diretto dei Franchi.

L'allargamento del mercato dell'oro provocato dalla demonetizzazione in area franca veicolò anche, oltre alla moneta bizantina e araba, quella beneventana, anche

<sup>55</sup> Per questa fase storica cfr. ARSLAN 2002.

<sup>56</sup> ARSLAN 2007.

<sup>57</sup> Il tema è trattato in ARSLAN 2008.

<sup>58</sup> JECKLIN 1906-07 con una imponente bibliografia.



Fig. 19a-b. Tremisse di Grimoaldo III e Carlo Magno da Borgo San Sepolcro, Arezzo Museo d'Arte Medievale e Moderna -D/R.



Fig. 20a-b. Solido di Sicardo da Borgo San Sepolcro, Arezzo Museo d'Arte Medievale e Moderna -D/R.

precedente a Grimoaldo. Un solido e un tremisse (forse su cinque originari) di Arichis II erano nel ripostiglio del Reno a Bologna, del 1857 (*Repertorio* 1740), tipico nucleo mercantile di monete in transito, del tutto estraneo alla circolazione locale, con moneta bizantina e araba, chiuso da emissioni del primo decennio del IX secolo. Così a Cividale, centro storicamente con rapporti privilegiati con Benevento, sono due tremisse di Romoaldo II (706-731) (*Repertorio* 2300). Liruti nel 1749 segnalava nel Friuli anche un solido di Sicone e un denaro di Radelchi (*Repertorio* 2010)<sup>59</sup>. Ancora più lontano, a Nitra, era in una tomba un tremisse di Arichi II (ora a Bratislava)<sup>60</sup>, a Traù, in Dalmazia, un solido di Grimoaldo e Carlo<sup>61</sup> e, a Timosoara, in Romania, un

solido di Arichis II<sup>62</sup>.

La moneta beneventana copriva la circolazione del principato dal confine settentrionale a quello meridionale. A Nord si ha il ritrovamento a Borgo San Sepolcro (AR), nel 1878, di un tremisse di Grimoaldo III (fig. 19a-b), di un denaro di Sicone, di un solido di Sicardo/Benevento (fig. 20a-b) (*Repertorio* 7610).

All'estremo meridionale, a Venosa (PZ) si hanno un solido di Grimoaldo III e Carlo e un solido di Grimoaldo principe (*Repertorio* 4280)<sup>63</sup> (792-806) (visto come tremisse ufficiale di Costantinopoli) e a Canne (Bari) (*Repertorio* 5294-5) un solido di Grimoaldo III principe (fig. 21a-b). Nulla so del presunto ripostiglio a Lesina (Foggia), Contrada Fara, del quale si è scritto «in questa zona è stato rinvenuto un tesoretto di monete bizantine e longobarde» (*Repertorio* 5208). Tale ridotta, ma significativa, sequenza si conclude ad Avellino, presso il Museo Provinciale Irpino, dove sono due

<sup>59</sup> LIRUTI 1749, tavv. II nn. 12 (visto come moneta di rame) e 13.

<sup>60</sup> Informazione orale *in loco*.

<sup>61</sup> DELONGA 1985, p. 102, n. 28, tav. XV n. 28.

<sup>62</sup> Informazione orale del collega Oberlaender-Tarnoveanu.

<sup>63</sup> SALVATORE 1991, c. 136.



Fig. 21a-b. Solido di Grimoaldo III principe da Canne della Battaglia, Bari Museo Archeologico -D/R.



Fig. 22a-b. Tremisse di Giustiniano II da San Vincenzo al Volturno -D/R.

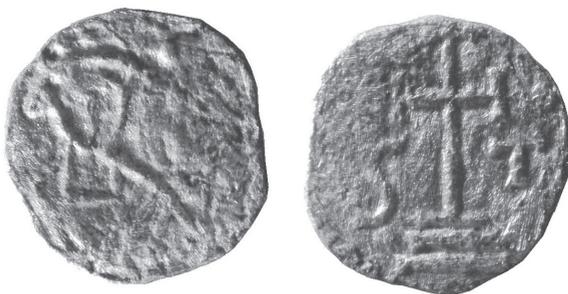


Fig. 23a-b. Follis di Stefano III di Napoli da Carlantino -D/R.

solidi di Sicardo, con probabile provenienza dal territorio (*Repertorio* 1125).

Nel Principato continuava la circolazione bimetallica, aurea e argentea, iniziata con Grimoaldo III. Sono state citate monete in argento a Borgo San Sepolcro e poi nel Friuli. Anche con l'argento sembra esserci stata una copertura completa del territorio, nel quale le emissioni di Salerno sostituirono le emissioni di Benevento. Così registriamo a Venosa (Potenza) un denaro di Siconolfo (832-839) (*Repertorio* 4280), a Conza (Salerno) un denaro di Ademario (853-861) (*Repertorio* 1180), a San Vincenzo al Volturno (Isernia, *Repertorio* 4690) tre denari beneventani di Sicone, un denaro beneventano di Ludovico II e Adelchi (867-870) e poi un denaro salernitano di Guaimario.

Le emissioni argentee divennero esclusive, con la cessazione della coniazione dell'oro, a Benevento e Salerno, dall'839.

Il complesso carolingio, con moneta tutta transalpina, di Larino (Campobasso) 1992 (*Repertorio* 4625)<sup>64</sup>, da riferire all'azione di Carlo contro Grimoaldo III del 793<sup>65</sup>, non

appare probante circa la struttura della massa monetaria circolante in quella fase cronologica nel Principato ed è legato a precisi fatti militari.

Episodicamente penetra la moneta bizantina, con Giustiniano II presente a San

<sup>64</sup> Ripostiglio con venti denari: uno di Carlo/Limoges; tre di Ludovico/Clermont; undici di Ludovico/Bourges-Città; cinque di Ludovico/Bourges-Cattedrale di S. Stefano.

<sup>65</sup> DE BENEDITTIS-LAFaurIE 1998.

Vincenzo al Volturno (fig. 22a-b), mentre la moneta di Benevento e Salerno non sembra penetrare nella circolazione bizantina dell'Italia meridionale. Certo è che dal X secolo la moneta bizantina, nel proprio territorio, divenne sempre più mobile, con una forte monetizzazione della società. Così fu, tra fine VIII e IX secolo, anche per la moneta di Napoli, che raggiunge il foggiano, a Carlintino, con sei *folles* leggeri di Stefano III (821-832) (*Repertorio* 5194-7) (fig. 23a-b) e, in località Monte San Giovanni, un *XX nummi* di Stefano II (duca dal 755 al 766) (*Repertorio* 5194-8). Comunque tutta la fase successiva alla conclusione delle emissioni argentee di Benevento si colloca in una cultura monetaria profondamente cambiata rispetto alla situazione precedente 'longobarda' per l'intera Italia centromeridionale e dev'essere affrontata con diversi strumenti bibliografici e documentari, in parte ancora non disponibili.

#### ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

ARSLAN E.A. 1978, *Le monete di Ostrogoti, Longobardi e Vandali. Catalogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano.

ARSLAN E.A. 1986, *Una riforma monetaria di Cuniperto, re dei Longobardi (688-700)*, in «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche», XV, Lugano, pp. 249-275.

ARSLAN E.A. 1987, *Sequenze dei conii e valutazioni quantitative delle monetazioni argentea ed aurea di Benevento longobarda*, in *Actes du colloque international Rythmes de la production monétaire, de l'antiquité à nos jours, Paris 10-12 janvier 1986*, Louvain-la-Neuve 1987, pp. 387-409.

ARSLAN E.A. 1989, *La Monetazione dei Goti*, in XXXVI *Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina (CARB)*, Ravenna, pp. 17-72.

ARSLAN E.A. 2001, *Tra romanità e altomedioevo: autorità delegante ed autorità delegata nella moneta*, in DELOGU P. (a cura di) 2001, *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti, Cosenza 24-26 luglio 1998*, Soveria Mannelli, pp. 297-319.

ARSLAN E.A. 2002, *Le monnayage d'argent de Bénévent à l'époque carolingienne*, in «Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France», pp. 224-239.

ARSLAN E.A. 2003, *Emissione e circolazione della moneta nei ducati di Spoleto e Benevento*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, II, Spoleto, pp. 1031-1052.

ARSLAN E.A. 2004, *Le monete della necropoli di Campochiaro*, in DE BENEDITTIS G. (a cura di) 2004, *I beni culturali nel Molise. Il Medioevo, Atti del Convegno, Campobasso, 18-20 novembre 1999*, Campobasso, pp. 87-131.

ARSLAN E.A. 2007, *Dalla moneta d'oro alla moneta d'argento. Carlo Magno e la moneta europea*, in *Carlo Magno e le Alpi, Atti del XVIII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo, Susa-Novalesa 19-21 ottobre 2006*, Spoleto, pp. 75-104.

ARSLAN E.A. 2008, *Il dono di re Carlo all'apostolo Pietro: un Tremisse d'oro*, in «Numismatica e Antichità Classiche», XXXVII, pp. 377-406.

ARSLAN E.A. 2009, *L'oro rifiutato: confini e dogane nell'altomedioevo*, in TRAVAINI L. (a cura di) 2009, *Valori e disvalori simbolici delle monete. I trenta denari di Giuda*, Roma, pp. 119-144.

ARSLAN E.A. 2010, II. *La necropoli longobarda. 3. I documenti monetari e paramonetari*, in AHUMADA SILVA I. (a cura di) 2010, *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta bassomedievale*, I, Firenze, pp. 175-201.

ARSLAN E.A. 2011a, *Moneta e forme di tesaurizzazione dei Longobardi e delle popolazioni romanze in Italia nel VI secolo*, in EBANISTA C.-ROTILI M. (a cura di) 2011, *Archeologia e storia delle migrazioni: Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo, Convegno internazionale di studi Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 17-18 giugno 2010*, Cimitile, pp. 307-335.

ARSLAN E.A. 2011b, *La produzione della moneta nell'Italia Ostrogota e Longobarda*, in TRAVAINI L. (a cura di) 2011, *Le zecche italiane fino all'Unità*, Roma, pp. 367-413.

ARSLAN E.A. 2011c, *Produzione e circolazione dei nominali inferiori in rame nel VI secolo in Italia, tra Longobardi e Bizantini. Il complesso di Brescello (RE)*, in «Mélanges Cécile Morriçon, Travaux et Mémoires», 16, Paris, pp. 1-34.

ARSLAN E.A. c.s., *I primi decenni di presenza dei Longobardi in Italia: la documentazione numismatica*, in *Studi in onore di Paola Lopreato*, in «Forum Iulii», in corso di stampa.

ARSLAN E.A.-BONORA E.-FERRETTI F. 2001, *Le monete medievali e moderne*, in MANNONI-MURIALDO (a cura di) 2001, pp. 717-718.

ARSLAN E.A.-FERRETTI F.-MURIALDO G. 2001, *I reperti numismatici greci, romani e bizantini*, in MANNONI-MURIALDO (cura di) 2001, pp. 233-238.

BELLONI G.G. 1986, *Solidus aureo di Foca (607-608). Solidus di Eraclio con il figlio Eraclio Costantino (613-631)*, in ROFFIA E. (a cura di) 1986, *La necropoli di Trezzo sull'Adda*, Firenze, pp. 23-24, 96-98.

BERTINO L.M. 2003, *La monetazione tardo antica e altomedievale nel Levante Ligure*, in MARCENARO M. (a cura di) 2003, *Roma e la Liguria Maritima: secoli IV-X. La capitale cristiana e una regione di confine*, Genova-Bordighera, pp. 127-136.

C = CRAWFORD M.H. 1974, *Roman Republican Coinage*, Cambridge.

CAGIATI M. 1915-16, *La zecca di Benevento*, Milano.

CALLEGHER B. 2008, *Osservazioni sulla monetazione longobarda a margine di Aurei Longobardi. La collezione numismatica della fondazione CRUP*, in «Forum Iulii», XXXII, pp. 65-74.

CALOMINO D. 2008, *Una "collana" di monete bronzee in una tomba longobarda a Verona*, in BASSO P. et alii (a cura di) 2008, «est enim ille flos Italiae», *vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle giornate di studio in onore di Ezio Buchi, Verona 30.11-1.12.2006*, Verona, pp. 431-443.

CAPOBIANCHI V. 1892, *Pesi proporzionali desunti dai documenti della libra romana, merovingia e di Carlo Magno*, in «Rivista Italiana di Numismatica», V, pp. 79-114.

CARTER G.F. 1983, *A simplified method for calculating the original number of die-link statistics*, in «American Numismatic Society Museum Notes», 28, pp. 195-206.

CNI XVIII = *Corpus Nummorum Italicorum*, XVIII, *Italia Meridionale Continentale*, Milano 1939.

DE BENEDITTIS G.-LAFaurie J. 1998, *Trésor de monnaies carolingiennes du VIII<sup>e</sup> siècle trouvé à Larino (Italie, Molise)*, in «Rivista Italiana di Numismatica», 153, pp. 217-243.

DELONGA V. 1985, *Krasnoant. i Bizantski novac*, in «Vestnik AHDalm», 78, pp. 95-116.

DOC II, I=GRIERSON PH. 1968, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and the Wittemore collection, II, Phocas and Heraclius (602-641)*, Washington D.C.

DOC II, II=GRIERSON PH. 1968, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and the Wittemore collection, II, part 2, Heraclius Constantine to Theodosius III (641-717)*, Washington D.C.

HAHN W. 2000, *Grundzüge der Altbaierischen Münz- und Geldgeschichte. 1. Teil: 6. Bis 8. Jahrhundert*, in «Money trend», 32/7-8, pp. 56-60.

HAHN W.-LUEGMEYER A. 1992, *Der langobardenzeitliche Münzschatzfund von Aldrans in Tirol*, Wien.

JECKLIN F. 1906-07, *Der Langobardisch-Karolingische Münzfund bei Illanz*, in «Mitteilungen der bayerischen numismatischen Gesellschaft», XXV, pp. 28-79.

LAFaurie J.-MORRISSON C. 1987, *La pénétration des monnaies byzantines en Gaule Mérovingienne et Visigotique du VI au VIII siècle*, in «Revue Numismatique», 26, pp. 38-98.

LIRUTI G. 1749, *Della moneta propria, e forastiera ch'ebbe corso nel Ducato del Friuli dalla decadenza dell'Impero romano sino al secolo XV*, Venezia.

MANNONI T.-MURIALDO G. (cura di) 2001, *S. Antonino di Perti. Un insediamento fortificato*

nella Liguria bizantina, Bordighera.

MEC 1 = GRIERSON PH.-BLACKBURN M. 1986, *Medieval European Coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, 1, *The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge, pp. 66-72, nn. 1085-1119 (Benevento); pp. 72-73, nn. 1120-1121 (Salerno).

MIB = HAHN W. 1973-1975-1981, *Moneta Imperii Byzantini*, I (*von Anastasius I. bis Justinianus I [491-565]*); II (*von Justinus II bis Phocas [565-610]*); III (*von Heraclius bis Leo III [610-720]*), Wien.

MIBE = HAHN W.-METLICH M.A. 2000, *Money of the Incipient Byzantine Empire. Anastasius I-Justinian I*, Wien.

MORRISSON C. 1970, *Catalogue des monnaies byzantines de la Bibliothèque Nationale*, I-II, Paris.

ODDY W.A. 1974, *Analysis of the gold coinage of Beneventum*, in «Numismatic Chronicle», 19, pp. 78-109.

PAOLO DIACONO, *Storia dei Longobardi*, a cura di F. RONCORONI, Milano 1974.

PASQUI A.-PARIBENI R. 1918, *Necropoli barbarica di Nocera Umbra*, in «Monumenti Antichi dei Lincei», XXV, coll. 137-352.

*Repertorio 2005 = Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (489-1002)*, Testi, Studi, Strumenti 18, Centro Italiano Studi Alto Medioevo di Spoleto, Spoleto 2005, con aggiornamenti (scaricabili) in [www.ermannoarслан.eu](http://www.ermannoarслан.eu)

SALVATORE M. 1991, *Le monete*, in SALVATORE M. (a cura di) 1991, *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, Matera, pp. 247-264.

SAMBON G. 1912, *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da Italiani all'estero dal secolo V al XX. I: Periodo dal 476 al 1266*, Paris.

SPAGNOLI E. 2007, *Catalogo delle monete*, in PAROLI L.-RICCI M. (a cura di) 2007, *La necropoli altomedievale di Castel Trosino* (Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 32-33), Firenze, pp. 111-119.

STAFFA A.R. 2000, *Alcune considerazioni sulla presenza longobarda nell'Italia centrale adriatica*, in *Atti II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia 28 settembre-1 ottobre 2000*, Firenze, pp. 117-126.

STANCO E.A. 2000, *Ricerche sulla topografia dell'Umbria*, in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome, Antiquité», 112/1, pp. 237-242.

WERNER J. 1935, *Münzdatierten Austrasische Grabfunde*, Berlin-Leipzig.

WROTH W. 1908, *Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum*, I-II, London.

WROTH W. 1911, *Catalogue of the Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards and of the Empires of Thessalonica, Nicaea and Trebizond in the British Museum*, London.

#### Referenze delle illustrazioni

Fig. 1 ([www.comune.spilinberto.it](http://www.comune.spilinberto.it))

Fig. 2 (WERNER 1935, p. 132)

Figg. 3, 5-13 (Ermanno A. Arslan)

Fig. 4 (Museo Civico, Belluno)

Fig. 14 (Catalogo Sternberg, 13, 1983, p. 1175)

Figg. 15, 17 (Soprintendenza Archeologica del Molise)

Fig. 16 (Museo Archeologico di Bologna)

Fig. 18 (Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Entnoantropologici della Puglia, Servizio di Foggia)

Figg. 19-20 (Museo d'Arte Medievale e Moderna, Arezzo)

Fig. 21 (Museo Archeologico, Bari)

Fig. 22 (Federico Marazzi)

Fig. 23 (Gianfranco De Benedittis)